3. Il volto della chimica in Italia

Dimensioni della chimica in Italia

(miliardi di euro, salvo diversa indicazione; anno 2025)

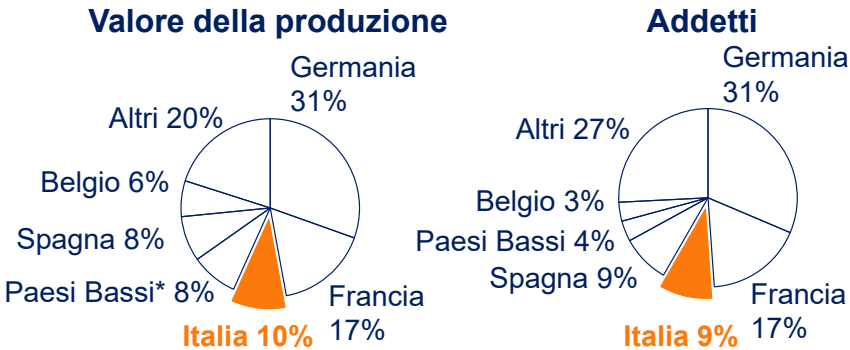
	Industria chimica	Chimica e farmaceutica
Produzione	59,9	133,8
Esportazioni	40,2	109,4
Importazioni	53,4	111,3
Saldo commerciale	-13,3	-1,9
Domanda Interna	73,2	135,7
Imprese (numero)	2.901	3.390
Occupati (migliaia)	117,2	189,4
Investimenti	2,6	4,1
Spese R&S	0,6	1,9

Note: per spese R&S (2024) ed investimenti (2023), ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni e stime su Istat

Chimica europea per Paese

(% su totale UE27)



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Istat, Eurostat; anno 2025

L'Italia, con un valore della produzione di circa 60 miliardi di euro, è la terza industria chimica europea anche in relazione agli addetti impiegati. La sua quota sulla produzione europea è pari al 10% e si colloca all'undicesimo posto a livello mondiale.

Per diverse produzioni della chimica fine e specialistica l'industria chimica italiana riveste posizioni anche più rilevanti; in alcuni casi, come nei principi attivi farmaceutici, vanta una leadership a livello mondiale.

In ambito europeo, l'Italia è anche il terzo mercato di utilizzo di prodotti chimici (più di 73 miliardi di euro) a testimonianza della forte vocazione industriale del Paese.

In Italia sono attive più di 2.900 imprese che occupano oltre 117 mila addetti altamente qualificati.

L'industria chimica contribuisce a sostenere posti di lavoro qualificati in tutto il sistema economico (basti pensare, ad esempio, ai servizi specializzati in ambito ambientale). Si stima che **l'occupazione complessivamente generata, considerando anche l'indotto, sia quasi il triplo di quella diretta (oltre 337 mila occupati)**.

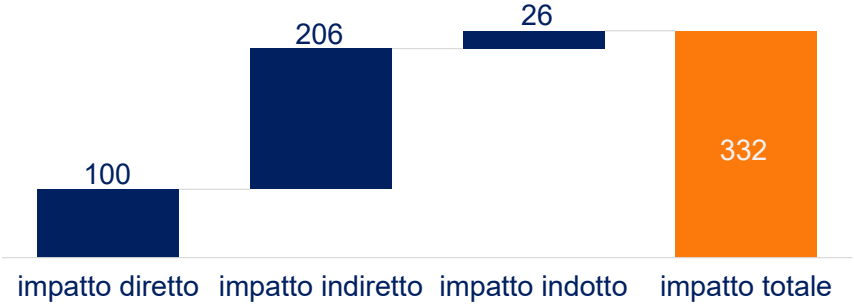
La chimica è da considerarsi come "**l'industria delle industrie**": essenziale per il suo ruolo di tecnologia al servizio di tutto il sistema economico, fornisce input indispensabili e a elevato contenuto innovativo ad agricoltura, industria e costruzioni così come ai servizi e ai consumatori finali.

Settori industriali in Italia in base al fatturato
(miliardi di euro, anno 2023)



Fonte: Istat

Impatto generato nell'intero sistema economico dall'industria chimica in Italia in termini di valore aggiunto incrementale
(euro)



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024

Anche se non sempre vi è consapevolezza della sua rilevanza, **la chimica è la quinta industria del Paese e il suo fatturato supera quello di importanti settori considerati tipici del Made in Italy.**

Estremamente rilevante è l'effetto moltiplicativo e altamente pervasivo del settore sull'intera economia italiana: 100 euro di valore aggiunto nella chimica ne attivano altri 232 lungo tutte le filiere collegate: 206 euro per impatto indiretto, derivante dall'attivazione delle filiere di fornitura, e 26 euro per impatto indotto dai consumi generati dagli occupati dell'industria.

Parametri caratteristici nell'industria italiana

Valore aggiunto per addetto
(indice manifattura =100)



Spese del personale per dipendente
(indice manifattura =100)



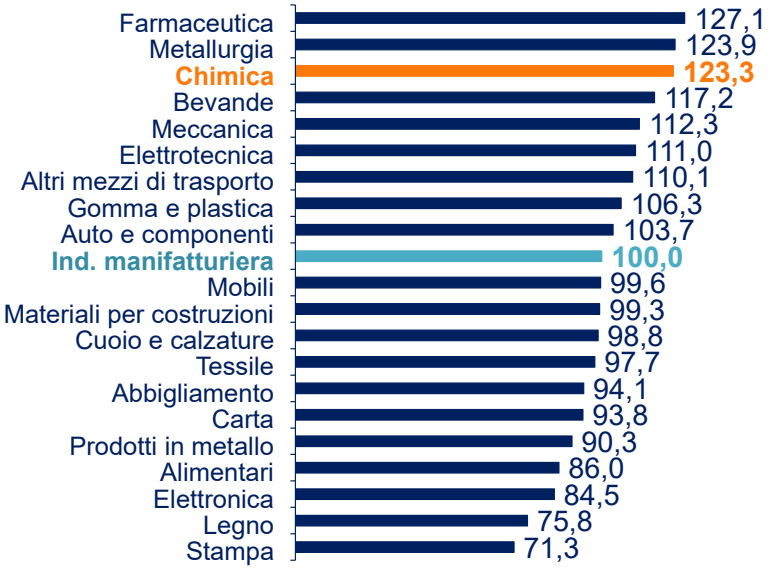
Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Un Paese avanzato, come l'Italia, deve puntare su settori – come la chimica – in grado di offrire opportunità di lavoro qualificato e, di conseguenza, adeguatamente remunerato.

L'elevata intensità di capitale, il costante orientamento all'innovazione e l'impiego di risorse umane altamente qualificate posizionano l'industria chimica tra i comparti a più alta produttività nel panorama industriale italiano. Il settore esprime infatti un **valore aggiunto per addetto tra i più elevati del Paese, superando del 57% la media del manifatturiero.** Il divario si amplia ulteriormente nel confronto con l'intero sistema economico nazionale, infatti il valore aggiunto per addetto del comparto chimico risulta superiore del **165%** rispetto alla media totale (al netto dei settori agricolo, silvicolo e della pesca), confermandone il ruolo di pilastro strategico per la crescita economica nazionale.

Tale posizionamento di eccellenza della chimica, nell'ambito dei settori industriali, trova conferma anche nelle spese del personale per dipendente che risultano del 22% superiori alla media manifatturiera. Il primato del settore chimico è confermato anche sul fronte degli investimenti per addetto, ambito nel quale il comparto si posiziona ai vertici dell'industria nazionale, preceduto soltanto dal settore farmaceutico.

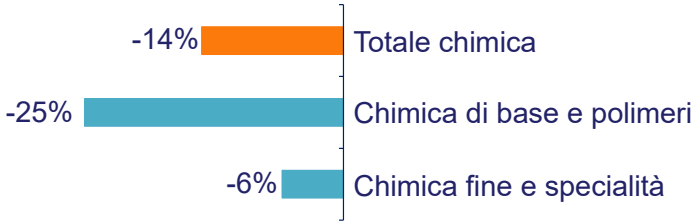
Indicatore sintetico di competitività strutturale
(industria manifatturiera = 100)



Note: indicatore sintetico elaborato da Istat sulla base di cinque indicatori: competitività di costo (valore aggiunto per addetto / costo del lavoro per dipendente), redditività lorda (margine operativo lordo / valore aggiunto), esportazioni su fatturato (%), variazione dell'export rispetto al triennio 2005-2007, quota di imprese innovatrici (%).

Fonte: Istat; anno 2021; ultimo anno disponibile

Produzione chimica in Italia nel 2021-2025 (var. %)



Fonte: elaborazioni e stime su Istat

L'industria chimica si colloca ai vertici della classifica dei settori produttivi, stilata dall'Istat sulla base dell'Indicatore sintetico di competitività strutturale (ISCO). Questo indicatore coglie la "sostenibilità economica" di un settore, ovvero la sua capacità di crescere e creare occupazione di qualità nel medio periodo.

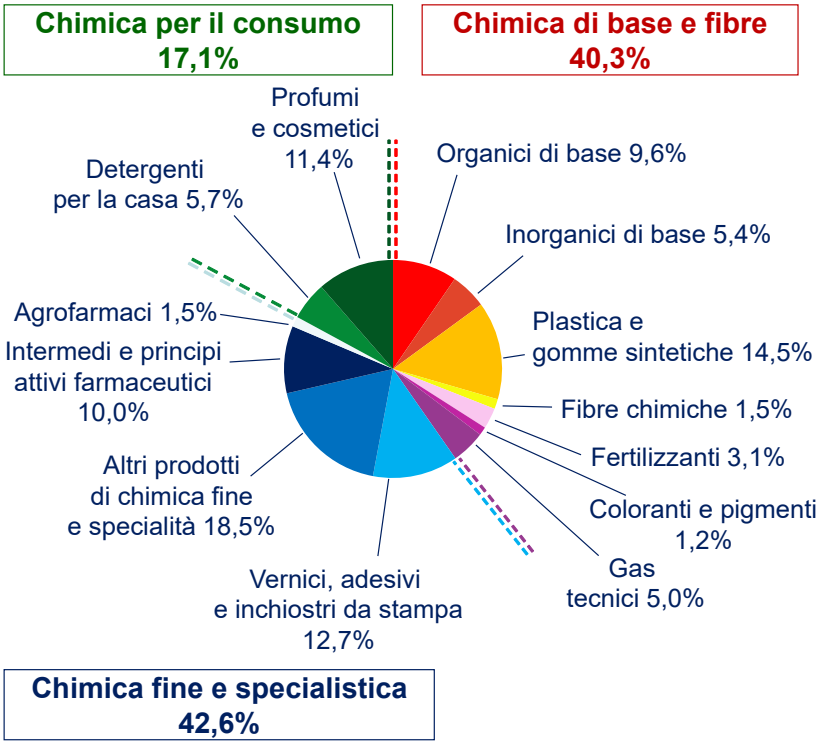
Il buon posizionamento della chimica nei fattori chiave di competitività (innovazione, internazionalizzazione, produttività e redditività) rappresenta un prerequisito essenziale per garantire al Paese una migliore sostenibilità sociale e ambientale. Senza sviluppo, infatti, non si creano posti di lavoro né si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

Tuttavia, il settore sta affrontando importanti criticità operative a seguito dei conflitti in Ucraina ed Iran: in quanto comparto energivoro e dipendente dalle fonti fossili anche per le materie prime, la chimica risente di costi energetici elevati e superiori rispetto ai concorrenti internazionali.

Nel complesso, infatti, **la produzione chimica in Italia risulta di quasi il 14% inferiore al 2021**. Soffrono maggiormente la chimica di base e le materie plastiche – più energivore ed esposte a situazioni di sovraccapacità – a fronte di una caduta più limitata della chimica fine e specialistica (-6%).

Produzione chimica in Italia per settore

(quote % in valore)



Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

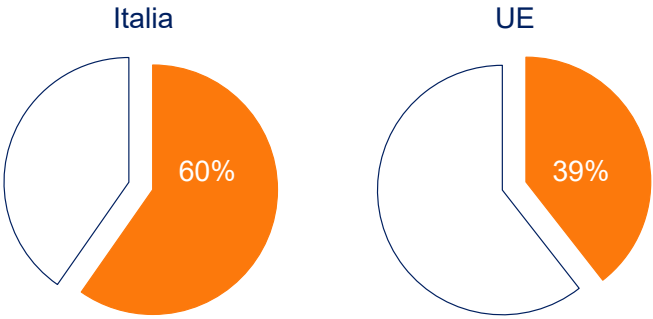
L'Italia è attiva in tutti i molteplici e diversificati settori nei quali si articola l'industria chimica.

La **chimica di base** riveste oltre il 40% del valore della produzione chimica in Italia e, data la rilevanza delle economie di scala, si compone di un numero limitato di attori. I suoi prodotti sono i costituenti fondamentali per tutte le filiere a valle.

La **chimica fine e specialistica** rappresenta circa il 43% del totale ed è estremamente diversificata in quanto rende disponibile una vasta gamma di prodotti intermedi, caratterizzati dalle specifiche funzionalità richieste in relazione alla singola esigenza di applicazione.

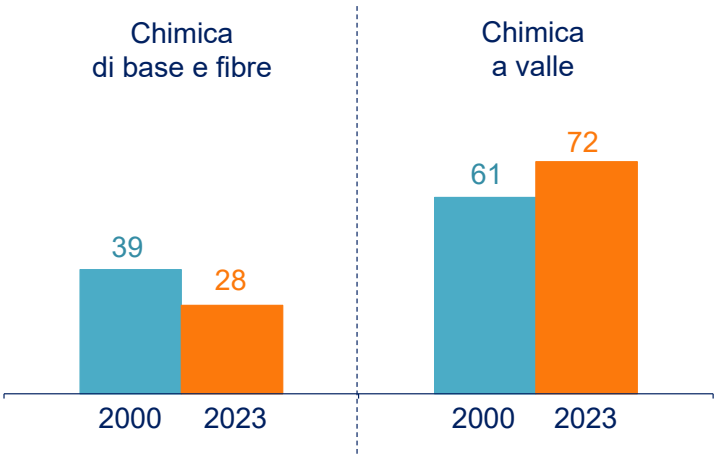
Oltre ad alcune tipologie di pitture e vernici, **detergenti e cosmetici** sono destinati al consumatore finale e rappresentano oltre il 17% del valore della produzione.

Quota della chimica a valle sul totale del valore della produzione chimica (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo
Fonte: Istat, Eurostat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Andamento dell'occupazione chimica per macro comparti (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo
Fonte: Istat; ultimo anno disponibile

Il confronto con la chimica europea rende evidente **la specializzazione italiana nella cosiddetta "chimica a valle", in particolare nella chimica delle specialità** che rappresenta il 60% del valore della produzione rispetto al 39% nell'UE.

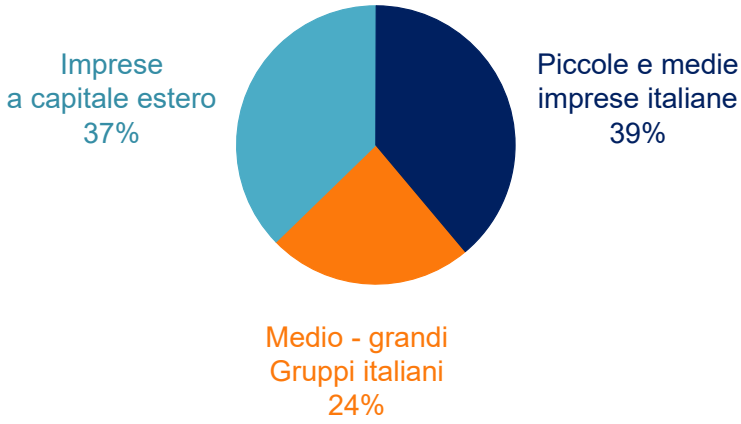
I settori di riferimento principali sono gli ausiliari e additivi per l'industria, le vernici e adesivi e la chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza), ossia quei settori dove le economie di scala sono meno rilevanti e conta la capacità di formulare prodotti caratterizzati da determinate prestazioni (chimica delle formulazioni).

In Italia la quota sugli occupati della chimica a valle tra il 2000 e il 2023 è aumentata dal 61% al 72%.

Nonostante i condizionamenti dettati dall'elevato costo dell'energia e dalle carenze infrastrutturali, l'Italia mantiene una presenza significativa anche nella chimica di base.

Distribuzione della produzione chimica in Italia

(%)

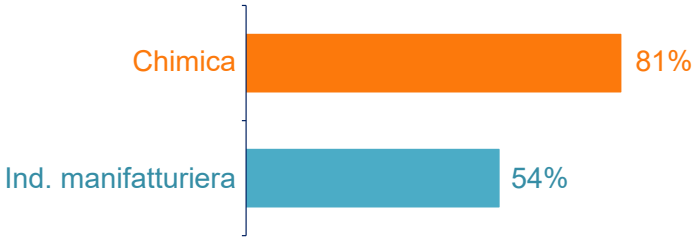


Note: medio-grandi Gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro

Fonte: Federchimica; anno 2025

Rilevanza dei Gruppi di imprese in Italia

(% di addetti del settore appartenenti a Gruppi)



Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

L'industria chimica vede la presenza equilibrata di tre tipologie di attori: le imprese a capitale estero (37% del valore della produzione), le PMI (39%) e i Gruppi italiani medio-grandi (24%).

Oltre alle imprese facenti parte dei maggiori Gruppi internazionali a capitale estero, **esiste un nucleo non ristretto di aziende a capitale italiano che**, anche se non equiparabili in termini dimensionali con i principali attori della chimica internazionale, **possiedono la massa critica per affrontare le impegnative sfide tecnologiche e ambientali.**

Questa considerazione è rafforzata dalla diffusione dei Gruppi di imprese, anche tra le PMI: nella chimica, infatti, l'81% degli addetti fa capo a Gruppi di imprese a fronte del 54% nella media manifatturiera. In particolare, di tali addetti l'80% appartiene a gruppi domestici, il restante 20% a gruppi a capitale estero.

I principali Gruppi chimici italiani – Anno 2025

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
1. Mapei	4.443	1.225	14.063	3.329
2. Versalis	3.543	2.497	7.283	4.870
3. Bracco Group	2.213	933	4.094	1.112
4. Gruppo SOL	1.776	677	7.623	1.785
5. Diasorin	1.195	431	3.272	859
6. Gruppo S.I.A.D.	1.167	849	2.461	1.471
7. Fiore Group	1.137	1.041	4.493	3.334
8. Sodalis Group	1.116	494	1.760	851
9. C.O.I.M.	1.055	437	1.371	470
10. Intercos	1.047	552	6.344	2002
11. Radici Group	941	465	2.714	1.309
12. Gruppo Sapio	923	775	3.029	1.621
13. F.I.S. - Fabbrica It. Sintetici	879	879	2.124	2.124
14. Kerakoll	706	378	2.303	882
15. Sipcam Oxon	701	375	1.258	573
16. Colorobbia Holding	634	218	2.067	628
17. Gr. Italmatch Chemicals	633	199	1.095	316
18. Esseco Group	615	305	1.300	617
19. Gruppo Lamberti	613	72	1.413	763
20. Gruppo Aquafil	521	61	2.326	641
21. Alfa Parf Group	482	265	2.568	749
22. Gruppo Desa	464	459	542	517
23. Fluorsid	444	160	191	159
24. Ecofuel	343	14	37	37
25. Itelyum Regeneration	322	180	354	354
26. Reagens	320	98	409	185
27. ICE Pharma	318	166	1.239	337
28. Davines Group	307	132	831	539
29. Gruppo FACI	306	116	526	200
30. Gruppo Metlac	292	259	269	203
31. Indena/Gr. IdB Holding	258	211	950	626
32. Coswell	257	257	566	433
33. Mirato	250	250	549	519
34. Farmol	240	161	926	298
35. Gruppo Silvateam	228	161	914	378
36. Paglieri	227	196	232	232
37. Ancorotti Group	220	220	800	800
38. Gruppo Bozzetto	220	66	610	198
39. Sabo	211	140	371	179
40. Flamma Group	207	155	950	553
41. Istituto Ganassini	206	48	580	148
42. Sadepan/ Gruppo Saviola	200	136	222	139

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
43. Unifarco	195	195	834	716
44. Sacco System	195	172	580	443
45. I.C.R.*	192	192	507	507
46. Pettenon Cosmetics	182	182	630	616
47. Gruppo SOL.MAR.	166	162	172	172
48. Lechler	160	105	590	372
49. Deco Industrie	151	150	323	323
50. Art Cosmetics*	146	146	400	400
51. Sicit Group	145	138	227	169
52. Saci Industrie	137	137	138	138
53. Gruppo Dipharma	130	124	557	513
54. Icap-Sira	129	121	317	229
55. Lapi Group	129	45	270	170
56. Gruppo Sutter	127	100	232	181
57. Gruppo L'Erbolario	124	124	451	451
58. Adriatica	117	93	212	159
59. Industria Chimica Panzeri	115	76	112	112

Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con nazionalità italiana della gestione strategica e operativa; i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci

* Dati relativi al 2024

Fonte: Federchimica sui dati forniti dalle imprese - associate e non - che aderiscono all'indagine

Tra i principali Gruppi chimici a controllo italiano figurano **importanti realtà della chimica di base e Gruppi, spesso leader nel loro segmento di specializzazione a livello mondiale o europeo.**

Questi Gruppi sono sempre meno dipendenti dal mercato interno e presidiano il mercato globale anche con investimenti produttivi all'estero. Questi investimenti, non avendo la natura di delocalizzazione ma di integrazione nelle catene globali del valore, alimentano un circolo virtuoso che tende a sostenere anche l'export, la produzione e l'occupazione nazionale.

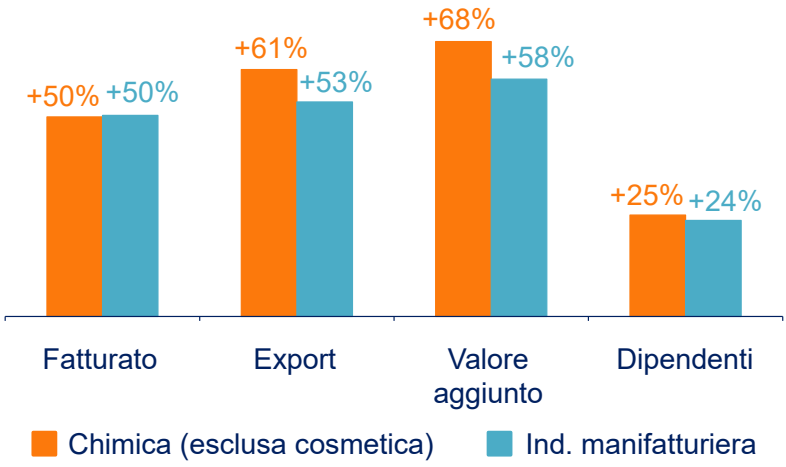
Fatturato delle medie imprese chimiche* in Italia (anno 2024)

in % del fatturato delle medie imprese manifatturiere	5,0%
in % del fatturato dell'industria chimica	19,1%

(*) Chimica esclusa cosmetica; per la definizione di media impresa vendite comprese tra 17 e 370 milioni di euro e forza lavoro tra 50 e 499 unità.

Fonte: Mediobanca, Istat

Indici di sviluppo delle medie imprese chimiche* in Italia (var. % 2015-2024)



(*) Chimica esclusa cosmetica. Campione chiuso di imprese; soglia di fatturato per la definizione di media impresa: dal 2010 al 2012 tra 15 e 330 milioni di euro; dal 2013 al 2017 tra 16 e 355 milioni di euro; dal 2018 tra 17 e 370 milioni di euro.

Fonte: Mediobanca

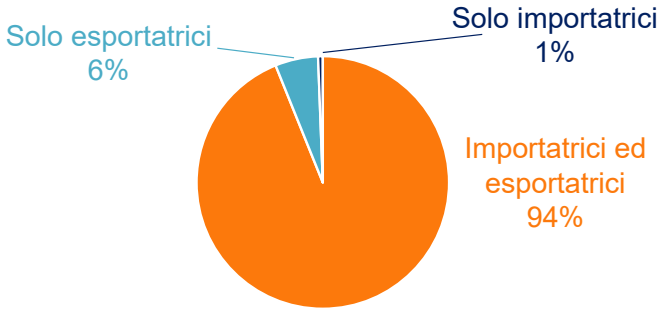
La chimica ha un ruolo di primo piano nell'ambito del cosiddetto Quarto Capitalismo, rappresentato dalle medie imprese e riconosciuto come un fattore distintivo di eccellenza dell'industria italiana.

Le medie imprese chimiche generano il 5% del fatturato complessivo di questa tipologia di imprese a livello industriale e rappresentano il 19% dell'industria chimica.

Nel settore chimico italiano, le imprese appartenenti a tale tipologia industriale registrano una **dimensione media di circa 131 addetti e un fatturato di 70 milioni di euro**, con un incremento rispettivamente del 3% e del 22% rispetto ai valori del 2015.

Nonostante le turbolenze reali e finanziarie che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, **le medie imprese chimiche evidenziano tassi di sviluppo molto dinamici ed in linea con quelli delle omologhe imprese manifatturiere**. La significativa crescita delle vendite (+50%) trainata soprattutto dall'export (+61%) si accompagna ad una ancor più qualificante capacità di generare benessere (+68% del valore aggiunto) associata anche all'aumento dell'occupazione (+25%).

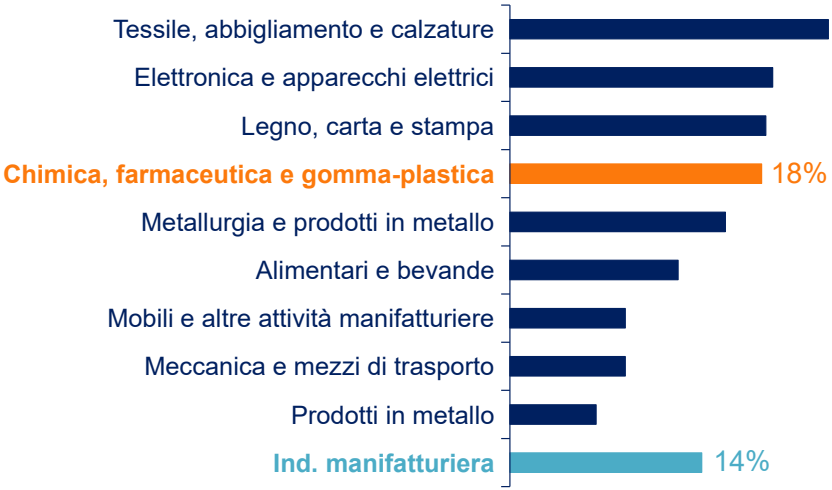
Distribuzione delle medie imprese chimiche secondo i rapporti commerciali con l'estero
(% delle medie imprese industriali)



(*) Per la definizione di media impresa vendite comprese tra 17 e 370 milioni di euro e forza lavoro tra 50 e 499 unità.

Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere su dati Mediobanca e Istat; anno 2026

Dipendenza delle medie imprese dai mercati esteri
(% di valore dell'import sui ricavi)



(*) Per la definizione di media impresa vendite comprese tra 17 e 370 milioni di euro e forza lavoro tra 50 e 499 unità.

Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere su dati Mediobanca e Istat; anno 2026

L’elevato grado di internazionalizzazione rappresenta una caratteristica distintiva delle medie imprese. In particolare, la gran parte delle medie imprese del settore chimico, pari al 94%, opera in una condizione di completa integrazione sui mercati globali, agendo sia in entrata come importatrice di input produttivi sia in uscita come esportatrice.

Questa diffusa proiezione internazionale, da un lato, costituisce un importante fattore di competitività, consolidando la posizione delle medie imprese all'interno delle catene globali del valore e consentendo loro di attingere alle migliori risorse e mercati di sbocco. Dall'altro, può rappresentare una vulnerabilità rispetto a possibili turbolenze esterne, esponendo le imprese ai rischi legati a interruzioni nelle forniture, rincari delle materie prime, fluttuazioni della domanda estera e mutamenti nel quadro degli accordi commerciali.

La dipendenza dall’estero delle medie imprese, misurata come incidenza del valore delle importazioni sui ricavi, **si attesta al 18% per il settore chimico**, sopra la media manifatturiera. Tale misura evidenzia quanto gli input acquistati oltreconfine siano rilevanti per l’operatività aziendale.

Imprese a controllo estero nella chimica in Italia
(anno 2023)

Imprese con produzione in Italia (numero)	318
Valore della produzione in Italia (miliardi di euro)	23,9
Export (miliardi di euro)	18,3
Acquisti di beni e servizi (miliardi di euro)	18,3
- di cui da fornitori italiani (miliardi di euro)	11,0
Spese di R&S intra-muros (milioni di euro)	227
Investimenti fissi (milioni di euro)	827
Addetti (migliaia)	33,8

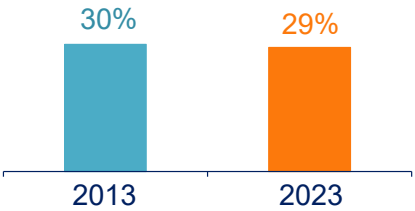
Fonte: elaborazioni su Istat; ultimo anno disponibile

Imprese a capitale estero in Italia e in Europa
(quota % sul totale degli addetti)

	Italia	UE
Ind. manifatturiera	15%	26%
Chimica	29%	36%

Fonte: Eurostat, Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Evoluzione della presenza estera nella chimica italiana
(quota % sul totale degli addetti)



Fonte: Istat; ultimo anno disponibile

La chimica si contraddistingue per una presenza radicata delle imprese a capitale estero che contribuiscono in modo significativo al benessere del territorio italiano attraverso un valore della produzione di circa 24 miliardi di euro nel 2023, investimenti per 827 milioni di euro all'anno e acquisti di beni e servizi presso fornitori italiani per circa 11 miliardi di euro.

L'attività realizzata in Italia coinvolge la **R&S per oltre 227 milioni di euro all'anno**, anche alla luce della presenza di **diversi centri di eccellenza** responsabili per l'intero Gruppo a livello mondiale in riferimento a specifiche aree della chimica o produzioni**.**

Nonostante i vincoli del Sistema Paese, **in Italia esiste un know-how chimico forte e distintivo in grado di attrarre gli investimenti esteri.** Infatti, **la quota di addetti delle imprese a capitale estero – pari a circa il 30% nell'industria chimica – è prossima alla media europea (36%) e quasi doppia rispetto all'industria manifatturiera italiana (15%).**

Da un punto di vista di più lungo periodo, la presenza estera nella chimica italiana è rimasta pressoché stabile, intorno al 30%, negli ultimi 10 anni.

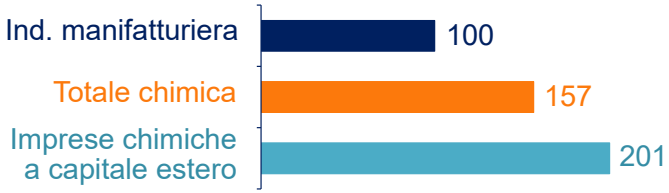
Incidenza delle imprese estere per classe dimensionale (% in termini di addetti)

PMI (< 250 addetti)	23%
Grandi imprese (>250 addetti)	41%
Totale	30%

Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Produttività del lavoro in Italia

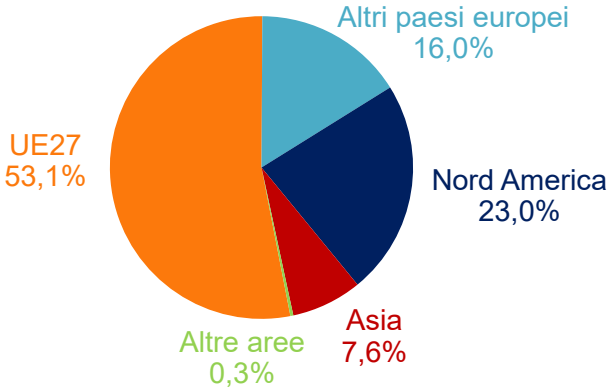
(valore aggiunto per addetto, indice ind. manifatturiera = 100)



Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Imprese a capitale estero nella chimica italiana per paese di residenza del controllante ultimo

(%)



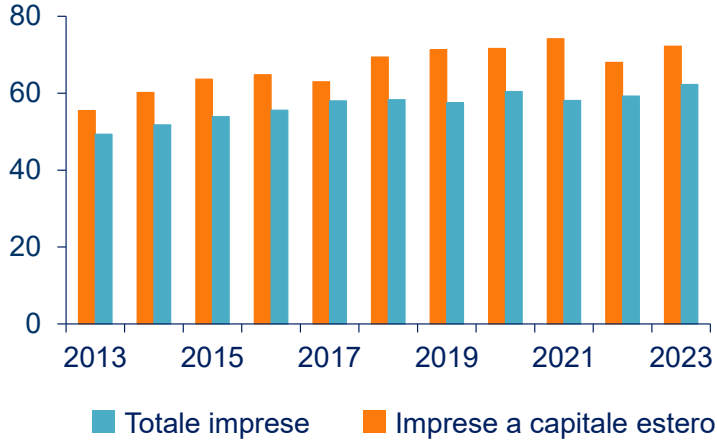
Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Le imprese a capitale estero sono una risorsa importante per la chimica, anche perché **costituiscono una parte rilevante delle imprese di maggiori dimensioni operanti in Italia**: rappresentano, infatti, oltre il 40% degli addetti impiegati nelle grandi imprese.

I Gruppi internazionali sono spesso un modello di riferimento per il settore e l'intera filiera. Potendo attingere alle migliori pratiche generate in tutto il mondo (non solo in termini di presidio dei mercati esteri, ma anche di modelli organizzativi, formazione, competenze, responsabilità sociale), **spesso rappresentano la punta più avanzata di un settore, quello chimico, già di per sé tra i più avanzati**. **La loro produttività del lavoro**, espressa come valore aggiunto per addetto, **è oltre il doppio della media manifatturiera.**

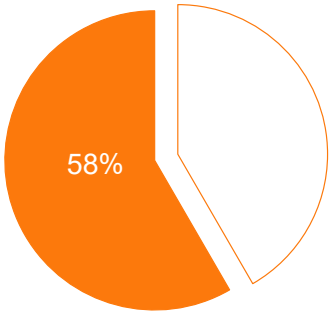
In particolare, le multinazionali estere che operano nella chimica italiana provengono soprattutto dall'Unione europea: sul totale delle imprese a controllo estero coprono una quota di oltre il 53%. Per rilevanza, seguono il Nord America con il 23% e le multinazionali provenienti da Paesi europei non UE, che ne rappresentano il 16%. A seguire le multinazionali asiatiche, presenti con circa l'8% delle controllate estere.

Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia (%)



Fonte: Istat; ultimo anno disponibile

Valore della produzione chimica realizzato in Italia da multinazionali a capitale nazionale o estero (%)



Fonte: Federchimica; anno 2025

Non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi.

La specializzazione in funzione dei fattori di competitività locali e la proiezione verso il mercato globale (attraverso l'export e l'internazionalizzazione produttiva) accomunano le imprese chimiche nazionali ed estere.

A fronte di un andamento del mercato interno dalle fasi alterne, l'orientamento all'export ha visto una notevole accelerazione nell'ultimo decennio. Tale processo di trasformazione ha visto tra i protagonisti anche le filiali dei Gruppi esteri**: la quota di produzione destinata all'export si colloca attualmente oltre il 70%**.

Complessivamente il 58% del valore della produzione chimica realizzato in Italia fa riferimento a imprese multinazionali a controllo estero o nazionale.

Incidenza delle PMI chimiche in Europa e in Italia (quota % sul totale degli addetti)

	Totale chimica	Chimica fine e delle specialità
UE	36%	43%
Italia	62%	68%

Fonte: Eurostat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Parametri caratteristici delle PMI chimiche e industriali in Italia (migliaia di euro)

	Chimica	Industria
Valore aggiunto per addetto	118,9	67,1
Spese personale per dipendente	38,8	30,3

Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

L'importanza delle PMI nell'industria chimica è spesso sottovalutata: a livello europeo rappresentano ben il 36% dell'occupazione e una quota del 43% nella chimica fine e specialistica, dove sono meno rilevanti le economie di scala. In Italia il loro ruolo è ancora più significativo: attivano, infatti, il 62% dell'occupazione, il 68% nella sola chimica a valle.

Le PMI chimiche sono imprese di qualità, come dimostrano i dati per addetto relativi al valore aggiunto e alle spese del personale, decisamente più elevati rispetto alle PMI industriali.

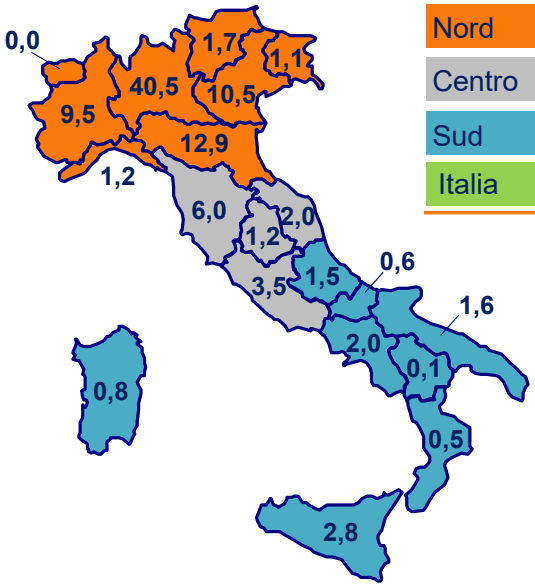
Uno degli aspetti più critici per le PMI chimiche riguarda l'impatto di normative inutilmente complesse che agiscono come un costo fisso e penalizzano soprattutto le realtà medio-piccole, rischiando persino di bloccarne i processi di sviluppo. In assenza di personale dedicato agli aspetti normativi, infatti, sottraggono risorse ad attività strategiche come la ricerca o l'attività stessa dell'imprenditore.

Tali problematiche sono state amplificate dalle molteplici iniziative legislative nell'ambito del Green Deal, anche alla luce dell'elevato numero di sostanze che richiede l'attività di formulazione e del conseguente moltiplicarsi degli oneri normativi. Le recenti azioni di semplificazione sono apprezzabili, ma non sufficienti ad invertire la rotta.

Distribuzione geografica dei principali Poli chimici



Distribuzione dell'occupazione chimica (%)



Nord	77,4
Centro	12,7
Sud	9,9
Italia	100,0

Fonte: Federchimica, Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

In Italia sono presenti importanti poli chimici in diverse Regioni.

La distribuzione delle attività chimiche non si concentra, tuttavia, unicamente intorno ai poli, ma risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Ciò riflette la specializzazione della chimica italiana in quanto, diversamente dalla chimica di base, la chimica fine e specialistica non è caratterizzata da elevate economie di scala e, di conseguenza, non richiede necessariamente grandi impianti.

Molto significativa è la presenza dell'industria chimica nel Nord Italia (dove si concentra oltre il 77% dell'occupazione settoriale), in particolare in Lombardia.

Quota della Lombardia sull'Italia (%)

	Chimica	Chimica e farmaceutica	Totale industria
Imprese (unità locali)	30,5	31,0	20,1
Addetti	40,5	39,4	23,8

Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Indice di specializzazione settoriale della Lombardia

Chimica	**1,70**
Farmaceutica	1,57
Metallurgia	1,50
Gomma e plastica	1,34
Elettronica	1,32
Elettrotecnica	1,28
Prodotti in metallo	1,19
Meccanica	1,17
Tessile e abbigliamento	1,03
Carta e stampa	1,02
Mobili	0,88
Altre industrie	0,82
Legno	0,81
Auto e componenti	0,65
Alimentare	0,65
Petrolifero	0,56
Altri mezzi di trasporto	0,56
Materiali per costruzioni	0,56
Cuoio e calzature	0,34

Note: indice calcolato come il rapporto tra la quota di addetti che lavorano in un dato settore in Lombardia e la quota per il medesimo settore sul territorio nazionale

Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

È noto che una parte rilevante dell'industria manifatturiera italiana sia localizzata in Lombardia (24% in termini di addetti), ma tale concentrazione è assai più significativa con riferimento alla chimica (oltre il 40%).

In effetti, **la Lombardia - con oltre 46 mila addetti e un fatturato pari a circa 26 miliardi di euro nel 2023 - mostra una vera e propria vocazione nei confronti della chimica, tanto da identificare un distretto tecnologico**.

Nella Regione, infatti, sono presenti le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico come quelle chimiche: in particolare, esiste un network efficiente tra le imprese del settore e altri attori strategici quali le Università e le imprese di impiantistica e servizi avanzati.

La chimica è il settore, in Lombardia, con il più elevato indice di specializzazione (espresso come quota dell'occupazione nazionale), superiore anche a settori considerati di punta dell'industria locale come la meccanica.

Principali Regioni chimiche europee

	Addetti chimici	% su popolazione	% su addetti chimici UE
1. Île de France (F)	119.077	1,0%	9,6%
2. Renania-Vestfalia (D)	111.104	0,6%	9,0%
3. Baviera (D)	61.952	0,5%	5,0%
4. Renania-Palatinato (D)	50.716	1,2%	4,1%
5. Lombardia (I)	**46.437**	**0,5%**	**3,7%**
6. Catalogna (E)	40.229	0,5%	3,2%
7. Baden-Wuttemberg (D)	40.026	0,4%	3,2%
8. Assia (D)	34.721	0,6%	2,8%
9. Fiandre (B)	34.387	0,5%	2,8%
10. Bassa Sassonia (D)	25.802	0,3%	2,1%

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Unione Europea

29 Regioni su 117 con **più di 10 mila addetti**

90 Regioni su 117 con **più di 100 unità locali**

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

La Lombardia è una regione chimica di vitale importanza non solo per l'Italia, ma nell'intero panorama europeo.

Risulta, infatti, **tra le prime cinque Regioni europee per numero di addetti e la terza con riferimento alla chimica fine e specialistica ad uso industriale.**

Tutta Europa è caratterizzata da una forte presenza della chimica.

Ben 29 Regioni, localizzate in molti Paesi diversi, contano nel settore più di 10 mila addetti e questa diffusione sul territorio favorisce le interazioni con tutto il tessuto industriale europeo.